Anno XXIII — Venerdì 9 Agosto 1889 — Abbonamento Postale — N. 189

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

BENEDETTO CAIROLI

Quanta gloria, quanto patriottismo conda questo nome! Ma oggi noi n vorremmo scrivere il suo nome ichè siamo costretti a farlo seguire due vocaboli d'un significato tre-ndo che non lasciano più alcuna ranza: *Benedetto Cairoli è morto!*

O donne gentili d'Italia, o superstiti lla grande epopea del risorgimento, o vani che amate la patria spargete rime di dolore per la luttuosa no-ia! Quello che fu detto il « Bajardo Italia » il rappresentante della pu-sima leggenda garibaldina non è ; la morte inesorabile, terribile lo rapito all'amore degl'italiani, alla ma dei buoni di tutto il mondo.

Vidi la prima volta Benedetto Cai-li in Roma quando essendo presi-nte del Consiglio e Ministro dell'in-rno entrò nell'aula della Camera, picando, sostenuto da Agostino Ber-i, alla prima seduta della sessione vernale dopo il pazzo attentato di ssanante.

Tribune e Camera erano al completo. tta quella gente ivi radunata si ciò andare a un delirio d'entusiasmo l salutarlo; egli che aveva tante lte esposto la propria vita per co-tuire la Patria non aveva punto tato ad esporla di nuovo per salvare l pugnale assassino la vita del suo , del Re d'Italia!

Lo vidi l'ultima volta il giorno agosto 1886, quando s'inaugurò , in Udine, il monumento a Gari-ldi. Il suo aspetto mi fece ognora mensa impressione. Il suo sguardo va alcunchè d'immensamente bene-o ma nel medesimo tempo esprimeva fermezza del carattere, la fierezza lle risoluzioni.

Ora quell'occhio si è chiuso per sem-e là nella reggia di Capodimonte, to il cielo purissimo del Golfo di poli.

Mi farò io a narrare la vita di Be-detto Cairoli? Essa è tutt'uno colla ria dei generosi ardimenti dalle bar-ate di Milano nel 1848 fino alla mpagna del 1867.

Fu ferito nella presa di Palermo (26 ggio 1860) e d'allora in poi, quan-que sapientemente curato, non riac-stò mai completamente la salute.

Fece parte di tutte le legislature dopo il 1860, quale rappresentante della città di Pavia. Dal marzo 1878 fino al maggio del 1882 fu, con breve interruzione, presidente del Consiglio, ministro dell'interno e da ultimo ministro degli esteri.

La sua vita politica io non la giudico: egli ha combattuto con Garibaldi, era l'amico di Re Umberto, sempre leale, prode, generoso. Le tombe di Groppello riceveranno un altro ospite: l'ultimo d'una famiglia di eroi.

Il patriottismo italiano aveva ieri due santuari: il Pantheon e Caprera, ora ne aggiungerà un terzo: *Groppello.*

G. M.

Le prime notizie — L'impressione a Napoli e Roma.

Napoli 8. Questa mattina alle ore 7,15 moriva per sincope a Capodimonte, dove si trovava da circa un mese, Benedetto Cairoli.

Assisterono negli ultimi momenti l'illustre moribondo, oltre alla signora Elena, i deputati Nicotera e Comin.

Appena divulgatasi la triste notizia, il Prefetto, il Sindaco ed il Questore si recarono a Capodimonte.

Per espressa volontà del defunto la salma verrà trasportata a Groppello e tumulata nella tomba di famiglia.

Fu inviato un affettuoso dispaccio di condoglianza alla vedova Cairoli a nome della famiglia reale, ed uno da Crispi a nome del Governo.

Si faranno solenni funerali a spese dello Stato, e Crispi e l'intero Gabinetto vi assisteranno.

Da tre giorni Cairoli non faceva la solita passeggiata vespertina e ieri accusò un malessere; gli si applicarono delle mignatte e gli si fecero delle iniezioni di etere; ebbe allora il presentimento della sua prossima fine ed al dott. Ferli, discepolo dell'illustre Cantani che lo assisteva, disse mestamente: « Già siamo a questi estremi ».

Però vedendo la mestizia profonda della moglie che non sapeva frenar le lagrime, le disse dolcemente sorridendo: Voglio viver per te, per te sola. »

Cairoli lottò colla morte, e fino agli estremi istanti si mantenne fermo come un soldato; quando gli infermieri cercavano di sorreggerlo egli li allontanava dicendo di avere ancora forze sufficienti per sostenersi. Del resto nessuno dei famigliari disperava fino a questa mattina.

Poche ore prima della catastrofe donna Elena fece chiamare il professore Cantani, che se ne andò poco dopo non presago della prossima fine di Cairoli.

Anche il dottore Ferli erasi allontanato alle 6 1\2 di questa mattina. Alle 6 1\2 Cairoli prese il caffè e latte con biscotto, poi chiese di scendere dal letto. Donna Elena lo pregò di non farlo. Egli la tenne lungamente abbracciata, poi tentò di scendere, ma non potè farlo. Dopo un'ora in una convulsione esalò l'ultimo respiro chiudendo gli occhi come in dolce sonno, quasi sorridendo. Erano presenti Donna Elena, Federico Napoli, l'onorev. Comin e Rosati direttore della Casa Reale.

I medici dichiararono la morte avvenuta per *stasi cerebrale* che già erasi manifestata da due giorni in complicazione con la malattia del cuore.

Donna Elena che lo assistette eroicamente fino all'ultimo momento, è tutta chiusa nel suo dolore, e rifiutò che fosse tratta la maschera del suo caro. Non permette ad alcuno di penetrare sino alla stanza dove è il cadavere.

Nulla valse finora ad allontanare Donna Elena dal lettuccio dove giace il cadavere.

E' impossibile descrivere il lutto della città; gli edifici pubblici sono imbandierati a lutto. Il sindaco pubblicherà un manifesto.

Stasera i teatri ed i concerti pubblici sono sospesi. I dispacci dalle provincie annunciano che ovunque la morte fece profonda impressione. E da Messina si ha che il Consiglio comunale tolse la seduta in segno di lutto.

Roma 8. — La morte di Benedetto Cairoli produsse ovunque una dolorosa impressione. — Crispi ne fu assai commosso e ha telegrafato subito al re, convocò il Consiglio dei ministri ed inviò un dispaccio a donna Elena deliberando che i funerali sieno fatti a spese dello Stato con l'intervento di tutti i ministri.

Crispi telegrafò ai ministri assenti ed a tutte le alte cariche il doloroso fatto. I questori della Camera telegrafarono invitando tutti i deputati ad assistere ai funerali.

Molti amici sono partiti per Napoli. Il Re telegrafò a Crispi esprimendo il suo dolore per la perdita di Cairoli ed avvertendolo che Cairoli essendo morto suo ospite a Capodimonte, vuole che i funerali si facciano a spese della casa reale.

Il principe Amedeo, oppure il Duca Tommaso di Genova assisteranno ai funerali.

Tutti i giornali ricordano le virtù dell'estinto.

Il Re a Cairoli

Napoli 8. Il Re ha inviato da Monza a Donna Elena Cairoli il seguente dispaccio:

« Il tristissimo annunzio sorprende l'animo mio con profondo dolore. Non Le rivolgo parola di conforto che non saprei trovare e riuscirebbe vana, ma vengo a dividere con Lei l'angoscia dell'irreparabile sventura. Io ho perduto un amico sincero, un consigliere leale. Si è spenta con Benedetto Cairoli una famiglia di valorosi patrioti. Il ricordo di lui e del nome suo vivrà nel mio cuore e in quello della nazione finchè avran vita sentimenti di patria, di onore illibato e di ogni più eletta virtù. A Lei che seppe meritare il grande amore dell'amico mio, esprimo vivissime condoglianze e confermo la costante e rispettosa mia amicizia.

« UMBERTO. »

Crispi a Cairoli

Ecco il dispaccio che Crispi mandò a Donna Elena Cairoli: « Ella può bene comprendere quanto sia dolorosa al mio cuore la notizia della morte del di lei marito. Mi metto a sua disposizione. I funerali del caro estinto saranno fatti a spese dello Stato.

Altri telegrammi

Zanardelli, Brin, i questori della Camera e tutti i deputati presenti a Roma telegrafarono le condoglianze a donna Elena.

La salma — I funerali

Napoli 8. La salma di Cairoli è composta sul suo letto: molte corone di fiori freschi offerte dalla casa reale e da amici adornano la stanza. Non si è ancora disposto nulla per la Camera ardente, perchè donna Elena avrebbe esposto il desiderio che i funerali si facciano a Groppello per dove essa vorrebbe partire domani sera con la salma. La salma sarà imbalsamata stasera. Il Re fece telegrafare al Prefetto che i funerali si faranno a spese della casa reale. La borsa è chiusa in segno di lutto.

ALL'ASMARA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Arasacco, 6 agosto.

Anche quassù, dopo tre giorni, ci è venuta la notizia della occupazione dell'Asmara fatta dal generale Baldissera. Questo fatto compiuto, unito alla notizia della partenza della missione del re Menelik, per l'Italia ci ha rallegrato, perchè con questa occupazione e con quella di Keren ci sembra assicurata la nostra stazione marittima di Massaua, cui certo nessuna persona ragionevole avrebbe potuto consigliare di abbandonare, essendo essa anche un principio delle nostre espansioni commerciali in Oriente, che potranno di certo, se bene condotte, giovare all'Italia.

Fortificandoci in quelle due posizioni e dichiarando e dimostrando coi fatti di non volere altro, ma di difenderci in esse con ogni mezzo e facendo anche un trattato di alleanza e commercio con Menelik, noi potremo da Massaua aprire una corrente commerciale tanto coll'Abissinia pacificata, come col Sudan. Si dice che si vogliano anche colonizzare coi nostri quei territorii elevati e fertili. La colonizzazione ancora più del cannone avrà la sua parte alla difesa di quei territorii, massime se la si farà con dei soldati che la possano desiderare e se si praticheranno delle comunicazioni buone sicure col mare. Senza spendere non si fa nulla, ma quando la spesa frutti al nostro Paese, anche la spesa sarà utile. La nostra occupazione, abbiamo detto, bisogna limitarla a quei due non estesi, ma bene collocati territori, dove per la loro altitudine si gode anche di una temperatura fresca con aria salubre.

Speriamo che sarà anche finita la opposizione che da una certa stampa si faceva a quella occupazione, poichè l'Italia non potrebbe adesso tornare indietro, nè dovrebbe procedere più innanzi. Non vediamo perchè, se gl'Italiani in Africa colonizzano il territorio francese dell'Algeria, non potranno anche colonizzare questo poco di territorio acquistato all'Italia, mostrando anche di saper estendere la civiltà attorno a sè. Bisogna poi, che tutti assecondiamo il Governo nazionale nell'opera sua, senza fare su tale soggetto una opposizione di partito. I partiti politici non si possono disegnare sopra quistioni simili, che interessano l'avvenire della Nazione.

La nostra non si può chiamare nemmeno una conquista di quelle che perpetuino la lotta, perchè ci atteniamo al poco che abbiamo preso per noi e che potrà giovare anche ai nostri vicini se sapranno approfittare.

Si ripeta poi chiaro anche per questa occupazione: Qui ci siamo e resteremo. Ma si prendano anche le dovute precauzioni e si segua in tutto la massima di fidarci soltanto di noi stessi.

Si farà bene a stabilire il governo civile nel nuovo possesso ed a far studiare da persone competenti quel territorio, onde vedere il profitto che se ne potrà ricavare. Si migliorino dovunque le abitazioni, si stabiliscano delle scuole italiane e vi si ammettano in esse anche i nativi, se lo volessero, e si procuri che qualcheduno s'istruisca anche nelle nostre scuole tecniche e commerciali in Italia. Ricordiamoci del proverbio: Di cosa nasce cosa ed il tempo le governa. Dobbiamo poi anche rallegrarci che il generale Baldissera che condusse così bene la cosa, sia un friulano, e che nella quistione abissina ci abbia una belle parte il romano conte Antonelli.

P. V.

APPENDICE

CALATA DEGLI UNGARI IN ITALIA
sotto Berengario

adro storico del giovine Domenico Someda di Udine

Ieri l'altro mattina dopo cinque mesi malattia ebbi il coraggio di spin-mi fino alla Via Manin, e quivi in-ntrato per caso l'amico V. D.r Joppi, iedendomi dove fossi diretto, gli ma-festai il pensiero, ed egli tosto mi rse il suo braccio, per desiderio o pure di sentir un po' meglio la impressione su quell'importante la-o del Someda.

Restai sorpreso dei ristauri che si ero in quella Sala tanto grande e gnifica; ne lodai i promotori, e sie-o, per prender fiato, diedi un oc-ata di volo a questo veramente ar-o lavoro, che non permette il culto oroso del bello, che io prediligo.

Mi si avvicinarono molte cortesi per-e, fra le quali il co. Fabio Berretta, ntile cultore dell'arte, che, facen-mi vedere i ristauri, vedeva che sor-gliava con affetto quei quadri bei, e che io spero parlarne in seguito, quando avrò il respiro più libero, e più forza per scrivere su d'oggetti lungamente negletti, ed ora risorti, nella magnifica Sala parlamentare dei nostri buoni padri.

Ho cominciato ad osservare questo quadro imponente del Someda. Sollevato egli dal suo ingegno nelle regioni serene della storia e circondato dall'aureola della morte o piuttosto della distruzione voluta rappresentare; ebbi molto fatica a rilevarne i miracoli, perchè la luce non corrispondeva al bisogno di vederne i dettagli. L'affascinamento che subito colpisce il vivo colore del cielo e degli uomini, in quel quadro vi manca; per cui le bellezze non sono conosciute e meno poi calcolate, da chi non si ferma a giustamente studiare il lavoro, la natura, e l'arte.

Bisogna fare la luce sulla tela, insegnava un grande artista, come il sole lo fa nell'atmosfera, e il quadro del Someda avrebbe potuto primeggiare nell'Esposizione di Venezia, e non essere per fatalità di destino lasciato in abbandono. La cattiva luce, raddoppiata dalla tavolozza troppo scura e troppo nemica dell'entusiasmo pubblico, rovinò quell'opera.

Non ho potuto che stentatamente rilevare le linee le più rigide e geometriche che egli segnò, affinchè i personaggi principali producessero quell'effetto che si deve ottenere, guardando un quadro a distanza ordinaria, che l'occhio d'ognuno richiede, per conoscere ogni bellezza. La storia effigiata nelle tre sole figure prese a modello del suo pensiero, ispirato dalla profonda convinzione dell'animo suo: dicono molto guardate da vicino, ma da lontano, perdono l'effetto.

Il cielo, il colore, il terreno, e l'argomento conseguente a sè stesso, fanno sfumare quel disegno ardito che avrebbe dovuto lodare altamente l'artista, per sollevarsi nelle regioni serene dell'arte.

Gli Ungari, nazione barbara e pagana, usciti dai deserti della Scizia, calarono in Italia dopo Attila nell'800, e seguendo le tracce de' loro antenati per la rovina degli occidentali, spopolarono le provincie della Germania e dell'Italia, forzando i Greci, i Bulgari, i Tedeschi a redimersi con vergognosi tributi. Le loro devastazioni, la loro comparsa, doveva destar terrore agli abitatori d'ogni paese pel quale passavano quegli invasori spietatati.

L'artista, nel suo lavoro, volle dipingere l'orrore, il ribrezzo, il carattere, la barbarie di essi. Sento un gran dispiacere non potendo soddisfarmi quel *vero* che si allontanò dal bello. Disgustato e per la luce sfuggita all'impero del suo pennello, disgustato dalle finestre che disturbano quest'opera d'arte veramente ardita... il non poter mai compiacermi nè da una parte nè dall'altra, accentrandomi intorno a questo franco ed animato lavoro; la incontrastabile abilità dell'artista, meritava altra ricompensa. Avrebbe dovuto pretendere effetti che la sua bell'anima sente, e li avrebbe ottenuti valendosi dei colori vivi. Mi fece pena, conoscendo che una tavolozza forte avrebbe sorpreso a prima vista il popolo, miglior giudice di ogni effetto, di quello che delle vere e sostanziali bellezze dell'arte.

E questa volta in Venezia, dove fu esposto il quadro, non fu davvero il popolo che desse prova di un senso ottuso. Furono certi individui e non rinomati critici, i quali soli furono competenti ad un interessato giudizio che aspirava ad altro. Al Someda io spero, non dispiaceranno queste mie osservazioni: proceda, e lavori.

La sua modestia, la sua bontà, il suo talento, lo deve rendere superiore a quanto noi profani osiamo scrivere, e ragionare su argomenti che solo i pittori suoi pari possono tener l'arte per un mistero più grande di quello che non sembra a noi ragionatori giornalisti.

L'esperienza fa vedere che i buoni artisti come i buoni scrittori e poeti accennano più che non dicano, lasciando molto ad indovinare, non gettando che vividi lampi, non dicendo le cose, o non facendole che per metà, producendo il grande effetto, quello di far pensare. E questo ha inteso fare il Someda con il gran quadro degli Ungari. Le belle cose, anzi le grandiose, sono fatte con quattro segni come si vedono in Michelangelo ed altri dell'epoca. Il Someda pieno del suo soggetto, procederà nel cammino che batte; il grandioso e poetico: e se la prolissità è il corpo d'un discorso di oratore, la brevità n'è l'anima. Tacito abbrevia tutto, perchè tutto vede. Someda, ringiovanendo col colore i suoi pensieri, soddisferà col suo ardimento la gloria della sua mente che, ricca di ardire, ridona freschezza, grazia e vivezza, ai lavori. Il bello ed il vero, non creano nuovi gusti all'uomo incivilito.

Udine, 7 agosto 1889.

V. TONISSI.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Avosacco, 7 agosto.

Il nostro esploratore atmosferico non senza qralche esitazione dipendente dalla mutabilità del mare e della terra, ha pure dovuto convenire che avremo ancora molte belle giornate e tali da farci desiderare che molti sieno quelli che si affrettino a venire quassù a goderle. Se il generale Baldissera ed i suoi compagni sono andati a godere il fresco ad Asmara, bene potete voi pianigiani del Friuli venire a cercarlo quassù, dove lo troverete proprio unito al profumo dei fiori e delle selve. Delle belle conversazioni non vi possono mancare, ed io fra le altre, ho potuto godere quelle del Favetti che venne quì colla simpatica e brava sua figliuola e dell'onorevole Deputato del collegio Marchiori, chè venne alle acque colla sua signora anch'egli e che si trova contento di aspirare quest'aure. Io poi lo trovo non solo simpatico, ma moltō istruttivo ne' suoi discorsi, cosichè vi fa passare il tempo con diletto. Questa mane discendendo alla fonte, si trovava con Cividale e San Pietro al Natisone. Già prevedo, che egli vorrà visitare Paularo d'Incaroio per il Durone. Per me i tempi sono passati per quelle gite.

Ma, insieme ad altri, mi venne a trovare e mi tiene ora una cara compagnia, indovinate chi? Nientemeno che L'*Antipapa,* leggenda storica, e poetica, soggiungerò io, di *Giuseppe Vollo* che mi venne da Genova. Ma del poemetto leggendario del Vollo, col quale militai altre volte e cui io potei l'ultima volta salutare appunto a Genova, ve ne dirò un'altra volta, quando avrò finito di leggere il suo libro. Lascio intanto à voi d'indovinare chi sia questo *antipapa.* Intanto vi avverto, chè non è il cartaginese Lavigerie.

Sono costretto ad interrompere il mio discorso, perchè mi chiamano a pranzo. Voi ammetterete, che in questo mondo dobbiamo occuparci prima di ogni altra cosa del *pranzo.* Faccio dunque punto ed a rivederci.

Notizie Triestine

(Nostra Corrispondenza)

Trieste, 7 agosto 1889.

Il *Fanfulla* seguita con le sue corrispondenze a trattare sull'italianità delle provincie di Trieste, Gorizia e d'Istria.

Ma veramente a quale scopo tende il sig. *Gustavo Buonalana* nel pubblicare tali scritti, e massimente in questi momenti di agitazioni irredentistiche? Forse quello del dimostrare l'inutilità d'interessarsi di queste tre provincie, perchè popolate più della metà da slavi?

Che, dico io, di *nomi slavi,* ed è ben una differenza.

E se trovò di scherzare col nome del triestino Mrakitsch, troverà forse di dire anche su altre personalità che godono la fiducia del partito liberale, oppure con quello del nostro Oberdank? Via, signor *Buonalana*, smetta di scherzare, e pensi a quello fa, tanto più che si trova spalleggiato dall'*organo governativo,* la pezzente *Adria.*

Non merita di certo una lode la Redazione del *Fanfulla* che accoglie corrispondenze contenenti inesattesze tali da obbligare il sig. Marcotti *(Aristo)* a smentirle nel giornale medesimo.

Ci vorrebbe la penna del prof. Paolo Tedeschi (Prete Pero) su questo proposito, perchè allora non verrebbe più voglia a *Gustavo Buonalana* di scrivere tante corbellerie.

Devo dire ancora due parole su quello che riguarda l'elezione a deputato del sig. Nabergoi al parlamento di Vienna.

Questo signor Nabergoi, capofila del partito sloveno, venne eletto in città sì, ma non dal collegio cittadino; esso fu eletto dai territoriali, perchè i cittadini, per principio di non voler inviare rappresentanti a quel parlamento, si astengono dal votare.

Questa è la pura verità e non quella asserita più volte dal menzionato *Buonalana.*

***

Oggi mercoledì ha luogo dinanzi il Tribunale provinciale il dibattimento in confronto dei signori Eugenio Geniram già redattore responsabile del giornale l'*Indipendente,* Bartolomeo Appolonio e Francesco Hualla, tipografi, per delitto ex §. 11 legge di stampa.

All'ora che scrivo il dibattimento perdura e domani verrà chiuso; sarò premuroso nel riferire l'esito.

***

Ora che la banda militare è alle manovre, la banda cittadina dà dei concerti nella piazza maggiore attirando tanto pubblico che riesce difficile persino il circolare; quando suona quella militare non si può dire altrettanto, con essa fa circolo una tal ciurmaglia non degna di certo per quei bandisti.

***

Al giornale di quindicina *La Confederazione operaia,* organo della Società omonima per gli interessi della classe lavoratrice, fu negato il permesso della vendita nei postini di tabacco.

La quietione operaia è cosa che scotta, perciò il governo non vuole che si propaghino idee e teorie in favore a questa.

***

Certo Michelic, cassiere di una società contraria alle nostre idee, fu arrestato per averla defraudata dell'importo di 2000 fior.

***

Al giornale *Il Resto del Carlino* venne proibita la circolazione in Austria.

G.

I PROCESSI DELL'«INDIPENDENTE»

Ieri si chiuse il dibattimento, contro i signori Geniram ex redattore dell'*Indipendente* Hualla e Appolonio tipografi.

Il sig. Geniran venne condannato a 14 giorni di arresto e 300 fiorini di multa, il sig. Hualla a 8 giorni d'arresto e f. 200 di multa, il sig. Apollonio a 14 giorni d'arresto e f. 400 di multa.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8 agosto 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 9 agos.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	754.2	752.7	751.9	750.4
Umidità relativà	50	46	57	56
Stato del cielo	misto	sereno	misto	sereno
Acqua cad.	1.3	—	9.0	1.3
Vento direz.	S E	S W	S E	S E
Vento vel. k.	15	5	3	8
Term. cent.	23.4	27.4	23.1	24.8

Temperatura (massima 28.3 (minima 21.1

Temperatura minima all'aperto 19.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 8 agosto.

Probabilità: Ancora venti deboli specialmente del IV quadrante — cielo sereno — temperatura sempre elevata.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Udine al suo concittadino

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Concittadini!

È l'annuncio di un dolorosissimo lutto, di una irreparabile perdita da cui è colpita la patria nostra.

BENEDETTO CAIROLI

questa mane è morto nella villa Reale di Capodimonte.

Con Lui si spegne una eroica famiglia che tutta diedesi in olocausto all'Italia.

Questa perde in Esso il campione del più elevato patriottismo; la Città nostra il vanto di un glorioso concittadino.

Udine, 8 agosto 1889.

Il Sindaco L. De Puppi

Gli Assessori

Avv. F. Valentinis, ing. V. Canciani, dott. G. Chiap, E. Morpurgo, G. A. Pirona, avv. F. Leitenbur, avv. Antonini, A. di Trento.

Appena conosciuta in città la tristissima nuova il Municipio spedì il seguente telegramma:

Donna Elena Cairoli

Capodimonte Napoli.

La Giunta Municipale in nome di Udine esprime i sensi di profondo dolore per la mancanza illustre Uomo gloria d'Italia e suo cittadino d'onore.

Il Sindaco L. De Puppi

Con altro telegramma venne pregato il Sindaco di Napoli di voler indicare le disposizioni prese ed il giorno dei funerali.

Il Consiglio Provinciale mandò il seguente telegramma:

Donna Elena Cairoli

Capodimonte.

Interprete dei sentimenti di questo Consiglio Provinciale, con profondo dolore invio le condoglianze di tutti i friulani devoti sempre alla memoria dell'illustre patriota.

Il Presidente, di Prampero.

La Presidenza della Società Friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie ha spedito il seguente telegramma:

Donna Elena Cairoli

Capodimonte Napoli.

La morte di **Benedetto Cairoli,** esempio sublime di ogni virtù cittadina, è immensa sventura nazionale.

Società Reduci e Veterani Friuli, profondamente colpita perdita suo Presidente onorario, esprime a Voi, nobilissima Donna, sensi suo intenso dolore.

Giusto Muratti Presidente.

La Direzione della Società Operaia Generale di Udine nella seduta di ieri sera, deliberava di spedire il seguente telegramma:

Società Operaia Generale Udine compresa vivissimo lutto nazionale perdita grande patriotta **Benedetto Cairoli** porge a voi nobilissima donna sentite condoglianze.

Rizzani, Presidente.

Altri telegrammi:

Donna Elena Cairoli,

Capodimonte (Napoli)

Società Parrucchieri Udine esprime a Voi nobile Donna immenso dolore perdita Grande Patriotta suo presidente onorario.

Marcotti, Presidente.

Donna Elena Cairoli

Capodimonte (Napoli)

Circolo liberale politico operaio udinese invia condoglianze occasione morte illustre Campione democrazia.

Cossio, Presidente.

Il Consiglio della Società dei Reduci, nella seduta straordinaria di ieri sera, per onorare la memoria dell'illustre patriota **Benedetto Cairoli** ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Di tener abbrunata la bandiera sociale per sei mesi;

2. Di farsi rappresentare ai funerali a Napoli dal Presidente dei Reduci di colà;

3. Di tenere quanto prima una commemorazione funebre d'accordo coll'onorevole Municipio e coll'intervento di tutte le Associazioni cittadine;

4. Di pubblicare un manifesto ai commilitoni di Città e Provincia riguardante il luttuoso avvenimento;

5. Di far apporre una lapide commemorativa a sottoscrizione popolare, sulla casa ove dimorò Cairoli ad Udine l'ultima volta;

6. Tenne a notizie il telegramma inviato dal Presidente a Donna Elena Cairoli, pubblicato nel supplemento del *Friuli* di ieri e lo approvò.

Il telegramma che annunziava la morte di *Cairoli* giunse ieri circa al tocco dopo mezzogiorno al r. Prefetto, che subito fece chiamare il sig. Giusto Muratti, presidente dei reduci, per comunicargli l'infausta nuova.

Sappiamo che il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. Bonini.

Approviamo di porre una lapide sulla casa dove abitò Cairoli nel 1886, ma sarebbe opportuno che le spese fossero sostenute da una soscrizione popolare, accettando anche 10 centesimi.

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 7 agosto 1889.

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Bardusco — Degani — Facini — Kechler — Marcovich — Micoli Toscano — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe Antonio — Volpe Marco.

Scusano la loro assenza: Dal Torso, vice presidente — Gonano — Cossetti.

E' letto e approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. Il Ministero del commercio aderì, in parte, alle proposte fattegli dalla presidenza per favorire e proteggere le fabbriche nazionali di metri di legno.

2. La presidenza fece conoscere al Ministero le pratiche ch'essa fece e farà per attivare l'esportazione al Plata, e forse al Messico, di alcuni prodotti del Friuli.

3. La presidenza dichiarò alla R. Prefettura che nulla ostava, da parte della Camera, a che fosse accordato lo svincolo delle cauzioni prestate da alcuni esattori.

La Camera ratifica.

4. La presidenza, approvando l'operato della commissione provinciale, determinò il prezzo medio dei bozzoli, per l'anno 1889, nella provincia di Udine.

La Camera ratifica.

5. La presidenza, sentita la commissione speciale, presentò al Ministero delle finanze nuove proposte per impedire l'abusiva importazione, oltre la zona privilegiata, della crusca esente da dazio. A queste proposte si associò la Camera di commercio di Venezia.

Il Ministero non credette però di poter adottare i provvedimenti suggeritigli e, a sua volta, propose di deferire alla Camera di Udine il giudizio sui certificati che le verranno comunicati dalle dogane, nel caso che queste avessero motivo di dubitare che la quantità di crusca indicata nei certificati fosse eccessiva.

Kechler stima che la Camera abbia l'obbligo morale di accettare l'offerta che le vien fatta dal Governo.

La Camera delibera d'accettare.

6. Il senatore Pecile domanda che la Camera avvalori col proprio voto la raccomandazione ch'esso rivolse in Senato al Ministro Finali riguardo ai porti del Friuli.

La Camera, dopo viva discussione, alla quale prendono parte il presidente e i consiglieri Kechler, Facini e Degani afferma la convenienza di elevare di classe e di migliorare uno dei porti del Friuli, da scegliersi in seguito a maturo studio, in modo da renderlo atto al traffico della Pontebba, e delibera di dare di questo voto partecipazione al al Ministero del commercio.

Il cons. Facini, innanzi di prendere la parola in questa seduta, si dichiarava vivamente grato al Consiglio, e, in modo speciale, al presidente e ai consiglieri Kechler e Morpurgo, i quali col voto del 27 marzo e con le gentili loro espressioni lo avevano costretto a ritirare le sue dimissioni.

7. La presidenza ottenne dal consorzio delle Camere del Veneto che a questa provincia siano assegnati 6000 quintali sulla riserva di tegole scanalate esenti da dazio all'entrata in Austria-Ungheria, avendo esaurito il primo assegno di 9000 quintali.

8. Udite le comunicazioni della presidenza, le Camere delibera di associarsi alla consorella di Torino nel domandare al Governo che la Camera di commercio, in numero da determinarsi, abbiano voto nel Consiglio delle tariffe per le strade ferrate.

E, in seguito ad osservazioni del presidente e dei consiglieri Degani e Facini, la Camera, sebbene avesse già presentato i propri voti al Consiglio superiore del commercio, delibera di raccomandare allo studio dell'alto consesso anche i seguenti temi della Camera di Venezia:

a) Raccomandare al Governo che in luogo di spendere ingenti somme per l'apertura di nuovi valichi, provveda affinchè possano essere resi più proficui quelli già esistenti, mediante ribassi di tariffe.

b) Raccomandare al Governo che provveda sollecitamente alla sistemazione dei fiumi, per rendere più facile e più estesa la navigazione di essi.

c) Chiedere al Governo che le Camere di commercio siano sentite a tempo sulle convenzioni marittime da presentarsi al Parlamento.

II.

Ricostituzione del Collegio degli Arbitri.

La Camera, sentita la relazione della presidenza, sorteggia e rielegge a membri del Collegio degli Arbitri i signori: Di Trento co. Antonio, Di Prampero co. comm. Antonino, Broili Giuseppe, Canciani ing. Vincenzo, Spezzotti G. B., Romano dott. G. B., Braida cav. Francesco, Jacuzzi Alessio.

III.

Riforma del regolamento per la stagionatura e l'assaggio delle sete.

Il presidente legge la sua relazione e il parere del Direttore Conti. Propone che la Camera, riformando il regolamento in vigore nel proprio stabilimento di stagionatura e saggio delle sete, adotti, salvo lievi modificazioni, quello compilato per incarico delle Associazioni seriche di Como, Milano e Torino, modifichi la tariffa sull'estrazione dei campioni a domicilio e disponga che il nuovo regolamento vada in attività il giorno 1 settembre 1889.

Kechler appoggia le proposte della presidenza, e ne spiega le ragioni tecniche.

Le proposte della presidenza sono approvate.

IV.

Istituzione di corrispondenti della Camera nei principali Comuni, allo scopo di seguire con sollecitudine il movimento economico di tutti i centri della provincia.

Sentita la relazione della presidenza la Camera delibera d'istituire propri corrispondenti nei principali Comuni della provincia e, su proposta del cons. Kechler, ne affida la nomina alla presidenza.

V.

Domanda dell'Ispettorato forestale di Udine per concorso nella istituzione di una scuola di panierai.

Il presidente legge la sua relazione.

Prendono parte alla discussione i consiglieri Kechler, Facini, Orter e Morpurgo.

Si astiene dalla votazione in cons. Tellini.

La Camera si riserva di deliberare sull'eventuale suo concorso nell'istituzione della Scuola, quando ne avrà presente il programma.

VI.

Domanda del Ministero del Commercio per sussidio alle Mostre permanenti di prodotti italiani esistenti presso le Camere italiane del Plata.

Il presidente comunica la domanda del Ministero del commercio.

La Camera plaude alla proposta di fornire alle Mostre campionarie esistenti presso le Camere italiane del Plata mezzi sufficienti a renderle maggiormente utili ai commerci d'Italia; ma, considerando che in esse non figurano i prodotti di questa provincia, passa all'ordine del giorno, salvo a riprendere in esame la domanda quando le dette Mostre possederanno i campioni di alcuni prodotti del Friuli.

VII

Nomina della Commissione incaricata d'esaminare i titoli dei concorrenti alla borsa di studio, istituita dalla Camera, presso la Scuola industriale di Vicenza.

La Camera riconferma in tale carica il presidente e i consiglieri Kechler e Facini.

VIII

Domanda dell'Accademia di Udine per concorso nella spesa di stampa del IV volume dell'Annuario statistico della provincia di Udine.

Il presidente comunica la domanda dell'Accademia e avverte che la Camera contribuì alla stampa dei precedenti volumi.

La Camera delibera di concorrere con lire 100 alla stampa del IV volume dell'Annuario e di provvedere al pagamento di quella somma col bilancio dell'anno venturo.

La seduta è levata.

Il Presidente

A. Masciadri

Il Segretario

Dott. Gualtiero Valentinis.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute dei giorni 22 e 29 luglio 1889.

La Deputazione provinciale udita la relazione del cav. Milanese sulle visite fatte ai vari manicomi succursali della Provincia insieme al medico direttore cav. Celotti allo scopo di determinare le rette pel 1889, constatato il regolare andamento di ciascuno di essi, dopo di aver stabilite le rette pei manicomi di Pordenone, Sacile, Sottoselva e Gemona, e sospesa ogni determinazione in ordine alla retta per quello di S. Daniele, deliberò di tributare uno speciale elogio al dott. Giacomo Vidoni medico direttore dell'Ospedale di S. Daniele ed al sig. Fantoni don Giuseppe direttore del manicomio di Gemona, riconoscendo in loro il merito principale dell'esemplare funzionamento dei due istituti e lo sviluppo che andò assumendo il lavoro affidato ai poveri dementi.

Venne deliberato il progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1890 della Amministrazione provinciale colle seguenti finali risultanze, cioè:

Passività complessiva L. 1,940,739.03
Attività » » 1,006,296.32

Differenza L. 934,442.71

da coprirsi con cent. 60 addizionali alle imposte fondiarie dirette in principale di lire 1,557,404.51.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza dell'Associazione agraria friulana di lire 1000.— quale quoto dell'anno 1889 per impedire la minacciata invasione della filossera in Provincia.

— Alla Presidenza della Commissione per promuovere il miglioramento della frutticoltura di lire 1500.— quoto di concorso alla spesa per l'anno 1889.

— Al Ricevitore provinciale ed a

diversi esattori comunali di lire 4310.82 in causa assegni per li stipendi di luglio ed agosto 1889 dovuti al personale addetto al buon governo delle strade provinciali.

— A diversi esattori consorziali di lire 9925.— per assegni da erogarsi negli stipendi del terzo trimestre 1889 spettanti ai graduati e guardie forestali.

— Alla Presidenza del civico spedale di S. Daniele di lire 2984.35 a saldo dozzine di maniaci accolti e curati nel secondo trimestre 1889.

— All'impresa Della Pietra G. B. di lire 2248.79 per forniture e lavori di manutenzione della strada provinciale Monte Croce nel primo trimestre 1889.

— Alla Presidenza del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana in Roma di lire 100.— quale decima ed ultima delle azioni sottoscritte dalla Provincia.

Furono inoltre discussi e deliberati altri affari d'interesse provinciale.

Il Deputato Provinciale
G. Malisani

Il Segretario interinale
G. di Caporiacco

Facilitazioni ferroviarie. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico agli spettacoli che avranno luogo in Udine nell'occasione della *Fiera di S. Lorenzo* la Società Veneta ha disposto per l'effettuazione dei seguenti treni speciali:

Nei giorni di Domenica 11, 18, 25, Giovedì 29 agosto corr. e Domenica 1 settembre p. v.

Treno speciale da Udine a Portogruaro

Udine	partenza	9.00 p.
Risano	»	9.18 »
S. Maria la Longa	»	9.29 »
Palmanova	»	9.39 »
S. Giorgio di Nogaro	»	10.05 »
Muzzana	»	10.17 »
Palazzolo V.	»	10.26 »
Latisana	»	10.41 »
Fossalta	»	20.57 »
Portogruaro	arrivo	11.10 p.

Nei giorni di Giovedì 15 e Martedì 27 corrente

Treno speciale da Udine a Cividale

Udine	partenza	12.35 a.
Remanzacco	»	12.50 »
Moimacco	»	12 59 »
Cividale	arrivo	1.06 »

Treno speciale da Udine a Portogruaro

Udine	partenza	12.30 a.
Risano	»	12.48 »
S. Maria la Longa	»	12.59 »
Palmanova	»	1.00 »
S. Giorgio di Nogaro	»	1.35 »
Muzzana	»	1.47 »
Palazzolo V.	»	1.56 »
Latisana	»	2.11 »
Fossalta	»	2.26 »
Portogruaro	arrivo	2.39 »

Avvertenza. I prezzi e le norme per i biglietti di andata-ritorno rimangono quelli fissati per i giorni festivi.

Il primo giorno di mercato. Ieri si presentarono circa 2200 bovini così divisi: buoi 227, armente 1000, vitelli 180. Si fecero molti affari colla roba giovine; molti buoi si vendettero per la provincia di Venezia.

I prezzi sono rialzati dal 15 al 30 per cento sull'ultimo mercato.

V'erano circa 250 cavalli e 40 fra asini e muli.

Caccia abusiva. Ci scrivono da Talmassons:

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

La frase, se volete, è trita e ritrita, ma trova, forse troppo spesso, la sua applicazione.

Leggi e disposizioni sulla caccia non mancano; ma quanto sieno osservate e fatto osservare lo dice il fatto che nel palude di Mortegliano, Comune di Talmassons, fino dal 15 luglio decorso si sentirono spesse le fucilate, non certo fatte da qualche amatore del tiro a segno, ma bensì da qualche ghiotto dei beccaccini e delle quaglie.

Ma di ciò chi se ne diede per inteso? E nella primavera, quando il paludo è tutto una rete di lacci tesi da cacciatori di frode, chi se ne cura?

Chi dovrebbe non si prende certo a petto simili infrazioni alle leggi e dorme della grossa lasciando che i merli si muniscano di licenza per raccogliere le penne che i cacciatori di contrabbando lasciano loro.

Un cacciatore.

Ferimento. Alle ore 10 1[2 di ier sera si presentava all'ospitale una ragazza d'anni 17, certa *Passalenti Adele* abitante in via Cortazzis a farsi curare una ferita da taglio al dorso della mano sinistra, lunga 6 cent. e guaribile in otto giorni.

La ferita le fu inferta da un suo fratello dell'età d'anni 11, per litigi insorti fra di loro.

Palchi al Teatro Sociale. *Alla libreria Gambierasi* essendo stati affidati dai singoli proprietari alcuni palchi delle prime tre file per l'affittanza serale, lo si rende noto a coloro, specialmente della Provincia, che intendessero intervenire qualche sera al gran spettacolo dell'*Otello*.

A motivo delle numerose ricerche, sarà opportuno che le richieste vengano per tempo. Saranno accordate speciali facilitazioni a quelli che vincoleranno il palco per più sere.

Libri nuovi. Abbiamo ricevuto dal *Prof. B. Bonini* La letteratura della Rivoluzione e La nuova legge sull'Emigrazione commentata secondo il diritto comune da *un melanconico*. (Tip. e Co. Genova).

Un nuovo carro funerario. La solerte ditta Hocke, che ha l'impresa delle pompe funebri, ha ieri mandato fuori un nuovo carro di prima classe.

Il carro, che è un finissimo lavoro d'arte, è elegantissimo in ogni sua parte e forma un complesso ben armonizzato, vistoso ed attraente. In esso trovasi bene accoppiati lusso e ricchezza, tali però da non far mai degenerare l'idea che il carro rappresenta.

C'è ricchezza d'intarsi e di ornati bellissimi, ma essa è tale e in tal modo procurata da inspirare negli animi nostri non già quella gaiezza che generalmente suole produrre la vista di un'opera d'arte, bensì quella mestizia e quei melanconici sentimenti che sorgono alla vista di tutto ciò che ci rappresenta un'idea terribile la morte.

Il carro è anche il più igienico di tutti; esso infatti è rinchiuso perfettamente da sei magnifiche lastre di cristallo delle quali, le due che si trovano ai lati davanti, e quella che è situata nel di dietro si possono aprire per poter mettere a posto il sarcofago che è tenuto fermo da due spranghe dorate poste trasversalmente nell'interno.

Al di sopra, il carro porta, ai quattro lati, quattro angioletti in mesta attitudine, e nel mezzo due altre graziose figure di pargoli, abbracianti una croce e rappresentanti *la preghiera*.

Finissimi drappi di velluto nero ornati con filamenti d'oro, adornano il carro nell'interno e nel davanti dove bellamente intrecciate troviamo le lettere I D P F (impresa delle pompe funebri) trapuntate in oro.

Il carro, che è stato costruito a Vienna dalla ditta W. Schwanzar, e che non trovasi l'eguale neppure a Milano, costa lire 6000.

Per parte nostra mandiamo le nostre più sentite congratulazioni ed una speciale parola di encomio alla nostra ditta Hocke, che con tanta premura e senza curare dispendi di sorta, fa ogni possibile per accontentar tutti e per rendere la nostra città per nulla inferiore alle principali d'Italia.

Chiasso scandaloso. Ieri sera nell'imbrunire, una donna di cattivi costumi e ubbriaca, che dicono sia di Cividale, si diede a gridare pronunziando ogni sorta d'improperie oscene in presenza di ragazzi d'ambo i sessi senza venire disturbata da alcuno. Ciò succedeva nelle vicinanze di porta Villalta, dove a quanto ci dicono le guardie di P. S. non passano che alle 11 pom.

Una contusione. Leonardo Savorgnani d'anni 53 di Udine, bracciante presso il sig. Modolutti in Baldasseria, ieri durante il lavoro si lasciò inavvertitamente cadere un pezzo di legno sul piede sinistro riportandone una contusione non grave però.

Ringraziamento

I nipoti e la cognata del defunto sacerdote *Rossi Francesco* commossi ringraziano tutti coloro che concorsero a rendere più solenni i funerali, e dimostrarono di partecipare al dolore della famiglia.

IL SERVIZIO DEI TRAMS

A BERLINO

M. Milesi scrive da Berlino al *Corriere della Sera*:

I *trams* di Berlino, non sono certo un modello di eleganza, e forse nemmeno di grande comodità; ma costano poco, fanno un servizio regolarissimo e quindi rigurgitano sempre.

Per alcune linee, lunghissime, vi sono degli omnibus mastodontici. Sull'imperiale si accatastano le persone. Alcuni hanno due sedili, messi nel mezzo, l'uno contro l'altro in modo che le persone stiano tergo a tergo, — altri invece sono più ampi e allora i sedili sono quattro; due nel centro e due ai lati sull'asse delle ruote.

D'inverno, là sopra, la gente va mal volentieri — ma appena l'aria si intiepidisce tutti vorrebbero trovarvi un posto — e sotto, dove ci si sente assolutamente oppressi, perchè il soffitto è basso — vanno sol quelli che non vogliono o non possono fare la scaletta che mena in cielo!

Tanto i trams quanto gli omnibus si fermano solo in luoghi ben precisati —; ma chi vuole può salire o scendere ugualmente — ciò, per altro, è a suo rischio e pericolo — se mette un piede in fallo peggio per lui — il cocchiere, il conduttore non hanno nè colpa nè peccato.

Difficilmente però si trovano uomini che non sappiano montare o scendere da un tram quando corre — e talvolta si vedono anche signore che saltano sul predellino e prendono posto nel carrozzone, oppure arditamente scendono.

Ho chiesto a un conduttore se questo fatto dava occasione a disgrazie, mi rispose che il numero di esse è così limitato da non potersene neppur tenere calcolo.

La velocità dei trams è qualche cosa più della nostra; quella degli omnibus minore. Ciò dipende dalla mole loro.

Quando un omnibus è completo — e un cartello ve lo dice; a nessun costo si ammette una persona. Questo è noto e siccome il rispetto a tutto ciò che è ordine è innato nel berlinese così nessuno si arrischia a voler salire. E' tolto quindi lo sconcio di ammassi di persone sulle piattaforme, sugli imperiali e con lo sconcio il pericolo di disgrazie.

Ho detto più sopra, che tanto il servizio dei trams quanto quello degli omnibus funziona molto bene, con regolarità cronometrica. Ciò dipende da tre cose: dall'esservi un personale tutto scelto, ben pagato, tenuto con cura e al tempo stesso con disciplina militare; dall'avere cavalli belli, ben nudriti, ben ferrati, ben puliti; dal non esservi l'inconveniente di continue fermate, per le quali voi non sapete mai quando arriverete a destinazione.

La Società fa affari d'oro; e ogni anno cerca di migliorare il suo materiale, e la condizione dei suoi impiegati.

Un cocchiere, un conduttore hanno uno stipendio da poter vivere con relativa agiatezza, quand'anche padre di famiglia; un capo-stalla guadagna quasi quanto un nostro capo sezione, e i controllori — che sono pochini davvero — e gl'impiegati di amministrazione non possono certo invidiare i funzionari dello Stato sia come sicurezza di posizione, sia come compenso. Nè le ore di lavoro sono tante da poterli accasciare; in media il basso personale lavora otto ore al giorno — e sette l'altro. Nei casi di malattia, di disgrazia, la Società è larga, larghissima di soccorsi, di aiuti; e in caso di morte gli orfani, la vedova hanno un costante appoggio. Ne viene che l'intero personale attende con coscienza, con zelo grande alle proprie occupazioni — e che anche quando qualche soffio di socialismo, che non manca mai, spira fra gli addetti alla Società, a nulla approda.

Nello scorso maggio a Berlino si è tenuto un Congresso dei direttori dei trams della Germania: lo scopo era di migliorare, fin dove era possibile, la posizione del personale, assicurarlo contro ogni infortunio, versando allo scopo, una somma colla quale formare una cassa speciale. Vice-presidente di quel Congresso fu un italiano: il conte Graziadei, che ora è direttore dei trams di Monaco di Baviera.

Telegrammi

La famiglia imperiale

Milano 8. Notizie da Monza recano essere imminente la partenza del Re e del principe di Napoli per la Spezia ove s'imbarcheranno per Napoli e le Puglie. Al ritorno dalle Puglie il Re riceverà a Napoli la missione scioana, indi tornerà a caccia in Piemonte. Il battesimo del figlio del principe Amedeo e della principessa Letizia avrà luogo alla fine del mese corrente.

Spezia 8. Il Re e il Principe di Napoli si imbarcheranno nel nostro porto sull'yacht *Savoia* per recarsi nelle Puglie.

Il *Savoia* sarà accompagnato da una divisione della squadra composta della nave ammiraglia *Italia*, del *Vesuvio*, del *Bausan*, del *Goito*.

Racchia, comandante in capo della squadra s'imbarcherà in seguito ad invito del Re sul *Savoia* per poter ricevere direttamente gli ordini del Sovrano.

Non è ancora fissato il giorno della partenza.

Gressoney 8. Ieri la Regina accompagnata da Depeccoz recossi al ghiacciaio del Lys.

Vi giunse a mezzogiorno, fece colazione e poscia fece una lunga escursione sul ghiacciaio.

Il Sindaco, il parroco, il popolo recaronsi incontro ed ossequiarla.

Nella discesa la Regina passò allo chalet di Coursdelys, ritornando fu ossequiata dal Sindaco di Roma, dal senatore Perazzi e da Alessandro Sella.

La Regina giunse alla palazzina Depecoz soddisfattissima alle 10 di sera.

Dall'Africa

Massaua 7. Ras Alula che si diceva a Taconda si ritira invece più al sud ed è già tornato a Mekallè lasciando scarse forze nell'altipiano Emtisciò. I componenti la banda di Debeb domandano di passare sotto la dipendenza diretta del Comando.

All'Asmara la temperatura massima è di 23 centigradi, la minima di 7 gradi centigradi.

La salute delle truppe è buona.

La requisitoria contro Boulanger.

Parigi 8. Il Senato si radunò in Alta Corte. Ventisei senatori non risposero all'appello.

Il procuratore generale cominciò la la requisitoria.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 agosto

R. I. 1 gennaio	91.88	Londra 3 m. a v.	25.25
» 1 luglio	94 05	Francese a vista	100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.1[2 a 212.[—

FIRENZE 8 agosto

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.18 [—	Banca T.	—.—
Francese	100.72 [—	Credito I. M.	672.—
Az. M.	709.—	Rendita Ital.	94 12 1[2

BERLINO 8 agosto

Berlino	163.40	Lombarde	—.—
Austriache	106.—	Italiane	94.10

LONDRA 7 agosto

Inglese	98 7[16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1[2	Turco	—.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.